

ottobre, vide accendersi i disordini, non potrebbe dir bene come, non vide alcuno percuotere il Bernasconi, c'era attorno a lui molta gente e mal poteva nella confusione vedere. Uscì prima che si sparassero le revolverate, le udì però dalla strada.

Albino Conti, è il cacherello che in una lettera scritta a nome della Sezione Socialista di Barre chiamò "POLIZIOTTI, DELINQUENTI, SUDICIUME, PUTREDINE, VILLI, IPOCRITI, SOMARI, DELATORI i socialisti di Old Forge Pa, quando riconoscendo che Serrati ed il "Proletario" hanno sopra di sé il peso morale del delitto di Barre non vollero fare atto di criminosa solidarietà né con Garretto, né con Serrati, né col "Proletario" e chiesero per la Sezione di Barre l'espulsione dalla Federazione.

Si capisce che con siffatti compromessi pubblici la sua deposizione debba essere conforme alle sue dichiarazioni, le quali sono... il contrario della verità.

Egli depone che eran le sette meno dieci quando entrò nella sala socialista colla moglie. Tornò giù perchè nella sala la maggioranza era d'anarchici, poi ritornò in sala tenendosi, colla moglie, sempre vicino alla porta. Narra, coll'abbondanza di gesti, di smorfie e di minuetti che è di tutti i bugiardi sfacciati, senza pudore, che Elia Corti colle braccia levate, mentre faceva il tumulto, gridava che non si lasciassero svansare i socialisti, che qualcuno ubbidendo all'appello del Corti chiuse la porta e che allora la moglie al parossismo del terrore gli chiese, suprema indulgenza coniugale d'essere buttata dalle finestre.

Gli anarchici erano affollati presso la porta chiusa attorno a Garretto che urlava: "lasciatemi andare" e malgrado la porta chiusa, la folla che si pigiava all'uscita soffocando Garretto, il deliquio della moglie e non se quante altre disgrazie sor Albino e la sora Amelia da quella porta... chiusa e da quella folla idrofoba uscirono pacifici e calmi così che quando i colpi risonarono ERANO A TRE PASSI DALLA PORTA.

La verità è questa: Che Albino Conti e la sora Amelia lasciando la sala ai primi rumori scesero giù e rimasero in istrada a qualche passo dalla porta del Socialist Block.

ESSI HANNO DUNQUE DEPOSITO IL FALSO, GIURATO IL FALSO, SONO SPREGIURI in faccia alla legge americana, SONO FALSI TESTIMONI che giurarono il falso non per assicurarsi al Garretto — il quale se è in galera non deve ringraziare che Serrati e la sua sinistra compagnia — un alibi una discriminante od un'attenuante, ma per diffamare i morti e ributtare sulla vittima la responsabilità di un assassinio di cui hanno tutta la responsabilità morale.

ALBINO ED AMELIA CONTI HANNO GIURATO IL FALSO.

Se la loro coscienza a quest'accusa insorge e si ribella ingiustamente offesa "ci diano querela, si vedrà al pubblico dibattimento chi debba tra di noi ed i testimoni del Garretto nascondere la faccia per la vergogna.

Intanto alla berlina li ha messi lo State's Attorney il quale ricordando al teste che chiamato dinanzi al gran giuri a dire "tutto quello che sapeva" intorno ai fatti avvenuti la sera del 3 ottobre al Socialist Hall, non disse mai una parola di quello che ora inventa circa i disordini presso la porta e circa al Garretto richiama l'attenzione dei giurati e della Corte sulla favolosa testimonianza del Conti.

Cirillo Brogini, è un teste curioso, era a Williamstown la mattina del 3 ottobre, venne qui nel pomeriggio, non sa in casa di chi andò, non sa come andò nella sala socialista, non sa chi abbia tirato i colpi, però vide del secondo colpo il fumo ed il baleno, vide il Garretto, a pochi passi da lui Elia Corti.

— Conosceva dunque il Corti? domanda lo State's Attorney.

— No, non lo conoscevo.

— !!!

Adolfo Abbiati. Vide, dopo il fatto, il Movalli che gli disse come nella sala socialista Elia Corti fosse stato assassinato da un socialista e che egli, Movalli, non sapeva chi fosse.

Luigi Brusa. Era in sala, assistette al nascere ed allo sviluppo dei tumulti; era in sala quando risonarono i due colpi,

non vide chi li abbia tirati, c'erano però lì presso la porta Elia Corti e Garretto che alcuni anarchici picchiavano maledeamente. Vide suo fratello Cesare malmenato dagli anarchici piombare disteso a terra (« il fratello Cesare nella sua deposizione nega assolutamente d'esser caduto a terra! »)

Lo State's Attorney Senter rileva che il teste rinnega quanto depose innanzi al gran giuri. Invitato allora a dire quanto sapeva del fatto non disse mai che alla porta vi fosse tumulto e che Garretto vi fosse impegnato. Il teste è anche in contraddizione con quanto depose circa il Bernasconi. In istruttoria depose che parlando con un amico non aveva potuto vedere né intendere nulla.

Pirolini Giuseppe, era in sala quando cominciarono i litigi, se ne venne via quando gli parve che le cose volgessero a male. Non vide nulla.

Amelia Conti, moglie di Albino, ripete in edizione peggiorata, ma colla stessa mimica tragica di marionettisti di professione, la deposizione del marito, scappò sul pianerottolo mentre inferiva il tumulto, udì Elia Corti gridare: "fermateli, non lasciateli andare!" sentì Garretto gemere a più riprese: "Lassen and!"

Lo State's Attorney chiede al teste se dinanzi al gran giuri abbia deposto, se abbia deposto come al processo attuale.

Risponde affermativamente.

Nel primo interrogatorio, incalza lo State's Attorney, tu hai parlato dell'incidente Bernasconi, tu hai detto che i tumulti eran in fondo alla sala dalla parte opposta alla porta, hai negato che presso alla porta dove era Garretto ci fosse tumulto o scompiglio, tu non hai detto nulla allora di quel che ora dici a carico dell'Elia Corti. Ti pare di aver allora fatta la deposizione che ora fai?

E' licenziata. Il pubblico — che stavolta non è composto né di anarchici, né di simpatizzanti nostri — accoglie coi segni di una manifesta disapprovazione la deposizione menzognera dell'Amelia Conti intorno alla quale abbiamo già detto quel che pensiamo.

Pompeo Brogini, conferma la deposizione di Adolfo Abbiati.

Patrick Brown, capo della polizia, giura che Garretto alla stazione di polizia all'atto dell'arresto dichiarò che il revolver gli era stato tolto nella mischia dagli anarchici... Il revolver di Garretto fu invece trafugato da un compare che lo ripulì e lo portò il domani in casa del Garretto, come appare anche da un comunicato apparso ripetutamente sul Proletario.

E siamo all'ultimo teste di difesa, al Bernasconi che per concorde deposizione dei testi dell'una e dell'altra parte è la causa prima dei deplorabili avvenimenti che funestarono la serata del 3 ottobre scorso al Socialist Hall.

Bernasconi, narra, nella versione concorde ormai, le origini del dissidio accososi lassù quella sera tra il Crosto-Comi e lui coll'intervento poi del Rizzi, del Vochini, del Brusa. Dice che pigliò tanti pugni da rimanere stordito, da risentirsi, ne ancora; quando udì i due colpi si tastò credendo che fossero toccati a lui. Non sa da chi furono sparati, stava per uscire quando un certo Rizzi dei Merli l'afferrò per la faccia graffiandolo per ogni verso.

Interrogato dallo State's Attorney se il Corti facesse quella sera opera pacificatrice, il Bernasconi nega e il Procuratore Generale Senter gli butta in faccia la deposizione fatta dal teste all'avv. Scott a Barre in cui il Bernasconi dichiarava che l'opera del Corti fu quella sera di pacificazione.

Il dottor Goodrich, ha esaminata la ferita riportata dal Cesare Brusa, gli appare fatta da un'arma accuminata che potrebbe essere anche un coltello.

Dottor Jakson, visitò egli pure il Brusa, aggiunse anzi due punti alla sutura fatta dal dottor Goodrich. Non era ferita d'arma da taglio netta e precisa era piuttosto una lacerazione a margini irregolari.

La Corte ricusa di procedere all'audizione dei testi Pochetti Luigi, il quale tuttavia potrebbe dirci come sia tornato, forbito, lucentissimo il revolver di Garretto alla tana e che cosa facessero nei barili

dello zucchero i revolver di Serrati e di Coscione

Francesco Comolli, il quale avrebbe potuto dirci che Serrati passò la notte precedente all'assassinio del Corti in casa del Garretto

Peter Visconti, il ragazzo sciagurato che era stato sibilato paternamente a deporre in ispregio di ogni verità — come risultò in istruttoria — che in casa del Corti si ordiva un complotto tenebroso per la sera. "Fu provato in istruttoria che, all'ora indicata "del Viscontini, in casa del Corti "non vi alcuno fuori delle donne di casa" e che il complotto a cui lo sconcio Pagnacca voleva affidare la sua martirizzazione era una sua turpe invenzione.

La Corte di siffatti testimoni non volle saperne e fu peccato, c'era qualche cosa d'interessante da imparare da questi grisi del socialismo cuino.

Tornano alla sbarra per sbugiardare la deposizione dei coniugi Conti e del Brusa, Alessandro Gattoni, Carlo Macedonia, Silvano Barr, Emilio Vochini, Luigi Cassi, Giuseppe Movalli ed altri i quali confermarono le loro deposizioni e concordemente affermarono che i Conti non erano nella sala quando avvennero i fatti su cui deposero al processo.

Lo State's Attorney Senter e l'interprete Miss Mattie Price salgono al banco dei testimoni e giurano entrambi che le deposizioni di Albino e di Amelia Conti, dei fratelli Brusa e del Bernasconi sono il contrario di quanto deposero sottogiuramento dinanzi al gran giuri.

E' licenziato anche il teste Lorenzo Casellini citato dall'accusa per stabilire l'evidenza sopra un fatto specifico: "che gli anarchici presenti nella sala socialista la sera del 3 ottobre scorso non erano in numero maggiore dei socialisti." Nell'accordo delle parti si rinuncia alla sua deposizione.

LE ARINGHE

L'avvocato Hoar, giudice aggiunto, pigliando per primo la parola, afferma che la prova dell'accusa è stata raggiunta. Le deposizioni di Volpi, Brogini, Albino ed Amelia Conti, le sole che accennino alla circostanza che Garretto sia stato percoso sono in aperta contraddizione colle deposizioni che gli stessi testi hanno reso dinanzi al gran giuri e sono contraddette dai fatti anche nei più minuti dettagli: così mentirei due di questi testimoni molta gente s'affollava alla porta per chiudere il passo al Garretto questi volgendo le spalle alla porta marciava contro il Vochini colla rivoltella in pugno, mentre molta gente s'affollava alla porta per chiuderli il varco gli uscirono i due Brusa, l'Albino Conti e la moglie di costui uscivano senza disturbo.

Il fatto vero è dunque questo — provato anche meglio dall'atteggiamento del Garretto contro il Vochini — che Garretto non voleva uscire, come è accertato mai che egli solo esplose i due colpi di rivoltella.

La Parte avversa obietta che egli agì in istato di legittima difesa; ma questa è tesi inammissibile e compromessa gravemente dal fatto che Garretto buttò il revolver e che fin qui ha sempre negato l'imputazione che gli è fatta.

L'avv Laird, per Garretto, accusa lo Stato di non aver portato l'evidenza sulla causale ed in quest'ommissione crederebbe giustificato che l'accusa ammettesse le percosse come determinata nell'atto del Garretto. Per come suo egli crede al complotto anarchico e crede che la cena in casa del Mattino fu il pretesto.

L'avv. Lord alto avvocato del Garretto, tutta signorile le deposizioni testimonianze dell'accusa, fa una carica a fondo contro gli anarchici e l'anarchia, guardandosi naturalmente con molta cautela dall'entrare nell'esame delle idee, s'acccontenta di ripetere che gli anarchici sono bruti selvaggi sanguinari, che Garretto deve quindi considerarsi poco meno che benemerito; essere acquisito che Garretto agì in condizioni di difesa legittima e che i giurati debbono quindi mentre risuonano nell'aria le squille del natale recare alla casa del Garretto la pace e gioia che l'hanno disertata.

Ultimo parla lo State's Attorney Senter passando in rapido esame tutte le testimonianze da cui appare che la reità del Garretto mentre è dimostrata dalle concordi testimonianze dell'accusa e dalle dichiarazioni in "articolo mortis" di Elia Corti, non è esclusa neppure dai testi portati dalla difesa che si limitano a stabilire una provocazione grave per cui il Garretto avrebbe legittimamente reagito. La parte avversa è venuta qui a ripetere i soliti luoghi comuni circa la prepotenza anarchica e la mansuetudine socialista. Ora gli anarchici bruti, selvaggi, delinquenti intervennero alla riunione del 3 ottobre inermi, la difesa non avrebbe mancato né trascurato di ottenere al dibattimento l'evidenza se un solo anarchico fosse a quella riunione intervenuto armato. Gli angeli senz'ali della mansuetudine socialista sono invece intervenuti armati di rivoltelle, erano tutti armati, sebbene qui sieno venuti a piagnucolare di immaginarie violenze a cui non avrebbero opposto, come il Brusa che un passeggero ed infantile "mamma mamma!"

Dopo avere ampiamente discusso degnate di responsabilità del Garretto riprendendo l'immagine d'occasione dell'avvocato Lord, dice che il verdetto deve portare nella casa alla vedova ed agli orfani di Elia Corti in luogo dell'amore e della gioia che vi furono banditi da un assassinio il conforto e la sicurezza della giustizia.

Il Giudice Stafford riassume con precisione e chiarezza le risultanze processuali. La prova spettava allo Stato e l'ha raggiunta: al Garretto non rimane quindi altro scampo che dimostrare di aver agito per legittima difesa.

Voi giudicherete se egli sia pervenuto a questa dimostrazione.

Richiamo la vostra attenzione sul fatto che gli avvocati di Garretto ammettono che a fare il colpo sia stato lui determinato dalla necessità di difendersi ma voi non dovete assumere dagli avvocati gli elementi del vostro giudizio ma nelle prove emerse al pubblico dibattimento.

Se voi trovate che Garretto fu dalle circostanze costretto ad adottare tutti i mezzi per difendersi non vi sarebbe reità.

Dopo una lucida dichiarazione sui diversi gradi della responsabilità egli raccomanda ai giurati di vagliare le prove con serenità, con scrupolo e con rigore.

Alle 2.48 i giurati escono dalla sala delle deliberazioni recando il verdetto di colpeabilità per omicidio.

Sospesa l'udienza verso sera il giudice Stafford approfittando dell'assenza dall'aula così della moglie del Garretto come della vedova Corti, legge la sentenza con cui ALESSANDRO GARRETTO E' CONDANNATO AI LAVORI FORZATI PER UNA DURATA NON SUPERIORE AI DODICI ANNI, NON INFERIORI AI DIECI.

La pena sarà scontata nel penitenziario di Windsor.

Perchè abbiamo dato del processo che non ha nulla di politico, nulla o pressochè nulla di particolarmente interessante un resoconto così dettagliato?

Lo diremo al prossimo numero.

Il miglior modo di sostenere il giornale e' quello di procurargli abbonamenti.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero l'Amministrazione.

Sostenete la "Cronaca Sovversiva" procurandogli abbonamenti.